

# Benjamin e Godfrey i primi parroci venuti dall'Africa

A Borgo Aurora e a Barriera di Milano

**La storia**  
PAOLO COCCOSESSE

**L**e biografie dei padri Benjamin Okon e Godfrey Msumange sono ricche di affinità, anche se i due non si conoscono ancora. Nati nel cuore dell'Africa tra gli anni 60 e 70 (il primo in Nigeria, il secondo in Tanzania), hanno preso i voti e sono partiti per le missioni in giro per il mondo. Poi l'arrivo in Italia con i primi incarichi nel Veneto. Strade diverse che domenica si incrociano a Torino. Padre Benjamin sarà nominato prete a San Gioacchino, padre Godfrey di

**Padre Godfrey**  
il quarantenne tanzaniano guiderà la Maria Speranza

Maria Speranza Nostra. I primi parroci di colore della città.

A pochi giorni della marcia contro l'immigrazione della Lega Nord, per la diocesi sarà un momento storico. Nel calendario degli ingressi parrocchiali non erano mai comparsi due sa-

**Padre Benjamin**  
Nigeriano, sarà nominato parroco di San Gioacchino

cerdoti africani. A fianco dei loro nomi, quelli delle chiese simbolo della Torino multietnica. La San Gioacchino di corso Giulio Cesare, confinante con il grande pentolone di culture di piazza della Repubblica. E la Speranza, tempio cattolico di

Barriera di Milano, borgo dell'accoglienza. La prima sfida sarà inaugurare una nuova fase di dialogo. «Nella parrocchia ci sono quasi 15 nazionalità diverse. Vorrei che diventasse un laboratorio per il dialogo anche interreligioso. Prima dovrò ascoltare, poi si potrà incominciare a sognare», dice padre Godfrey, 40enne, laureato in teologia. Sfidare condiretta anche da padre Benjamin. Nel suo curriculum la cura delle comunità immigrate anglofone di Padova.

Le nomine sono una rivoluzione per gli istituti religiosi di

appartenenza. Il nuovo parroco di San Gioacchino fa parte della Società dei Missionari di San Paolo della Nigeria, mentre padre Godfrey arriva dalla Consolata. «Dopo 110 anni trascorsi all'estero - dice - si è deciso di cambiare le mete della nostra missione: andremo ad ascoltare il grido degli ultimi a Torino». E dove l'immigrazione è tema di scontro. «Le immagini della strage di Lampedusa mi hanno fatto piangere. Un Paese dovrebbe assicurare l'accoglienza base», dice padre Benjamin che spazzerà a Porta Palazzo. E la

Lega Nord? «Dappertutto ci sono gli estremisti. Seguono una filosofia esagerata e mi preoccupa per loro. Dovrebbero andare fuori e sperimentare le altre realtà». Su Balotelli, la risposta più simpatica è di padre Godfrey. «È la sintesi da affinare tra due parti di società che si guardano, ma non si vedono». Poi torna serio. «La mia nomina non c'entra con il calo di vocazioni in Italia - dice - prima di essere straniero, sono un parroco missionario. Siamo stati incaricati per le nostre qualità. E non per altri motivi».

TICAPRIZ

LA STAMPA  
MARTEDÌ 15 OTTOBRE 2013

Cronaca di Torino | 53

Pino Torinese

# Nella città più ricca arriva la "spesa popolare"

Pasti a 6 euro in un negozio del centro. Il sindaco: anche qui ci sono i poveri

tratte della rivendita di alimentari, davanti al semaforo di corso Roma, non sono un'invenzione. Sono comparsi due settimane fa e, almeno a sentire i commenti del titolare, funzionano. A ritirare la borsa per un pranzo a buon mercato passano casalinghe e pensionati. Operai che vengono anche da fuori città e distinti signori che potrebbero pagare anche il doppio. Molti, però, la busta la lasciano lì perché venga regalata a chi ne ha davvero bisogno.

## Il successo inatteso

Michele Vocale, commerciante di 53 anni, assicura di essere lui stesso il primo a sorprendersi dei risultati. «Ho iniziato a ottobre e in due settimane ho già fatto fuori una

## La storia

FEDERICO GENTA  
PINO TORINESE

la spesa popolare nel cuore della Beverly Hills della collina. Dentro il pacco c'è tutto il necessario per un pasto completo, per quattro persone. Al prezzo ultrapolare di 6 euro. I prodotti forniti sono di ottima qualità e i marchi tra i più famosi. Ma a colpire più di tutto è che lo slogan compaia sulle vetrine del centro storico di Pino Torinese, il che ogni anno sventta sulla classifica dei redditi più alti d'Italia. Eppure quei cartelli affissi sulle ve-

cinquantina di borse preconfezionate - spiega - Sono vicepresidente dell'associazione Operatori economici di Pino e quando ho proposto ai colleghi di aderire all'iniziativa nessuno mi ha voluto seguire. Adesso credo che saranno in tanti a cambiare idea». La ricetta del resto è semplice. Vocale gira una minima parte della sua merce al prezzo di

costo, rinunciando agli utili. La pubblicità che ne deriva ammorizza i mancati guadagni.

## La reazione dei clienti

«È una bella idea - dice Maria Moretti - Così si aiutano anziani e disoccupati». Ed è soddisfatto anche Silvio Sorri, perché «in questo modo difendiamo anche i negozi sotto casa, sempre più stretti tra la crisi e il dilagare dei centri commerciali». Il mi-

50

**pasti completi**  
Sono stati venduti nel giro di un paio di settimane dalla rivendita alimentare in centro paese

250

**famiglie**

Seguite dai servizi sociali e che dichiarano un reddito Isee inferiore a 16 mila euro

niente: «Passeranno a prendere i volontari della San Vincenzo. Ne faranno buon uso».

## La povertà invisibile

Chi non sembra affatto stupito del successo della spesa popolare è il sindaco Andrea Biglia. «Sono anni che sostengo che dalle nostre parti non ci sono solo ville con piscina e alti dirigenti - commenta - Sempre più spesso i nostri uffici e il consorzio socio assistenziale fanno i conti con persone in difficoltà economiche». Ad oggi sono 270 le famiglie che, pur risiedendo nel "paese delle stelle", dichiarano un reddito Isee inferiore a 16 mila euro. «Di queste almeno una ventina sono sotto la soglia, tutt'altro che psicologica, dei 6 mila euro - ricorda il primo cittadino - Li aiutiamo con contributi per affitto e mensa scolastica. Di più non possiamo fare».

nimarket sta per chiudere per la pausa pranzo, ma la gente entra di corsa per non perdere l'offerta. Pane, uova, due etti di prosciutto, un pacco di pasta e un aperitivo. Marco arriva da Chieri. Cerca un nuovo impiego e a casa lo aspettano la moglie e due figli: «Ho rimediato la cena» taglia corto mentre salda il conto e se ne va. Giorgia Valobra invece paga ma non ritira

# Riappaiono trentamila case fantasma

Cinque anni di controlli dell'Agenzia delle Entrate  
In tutta la provincia tasse non versate per 20 milioni

LETIZIA TORTELLO

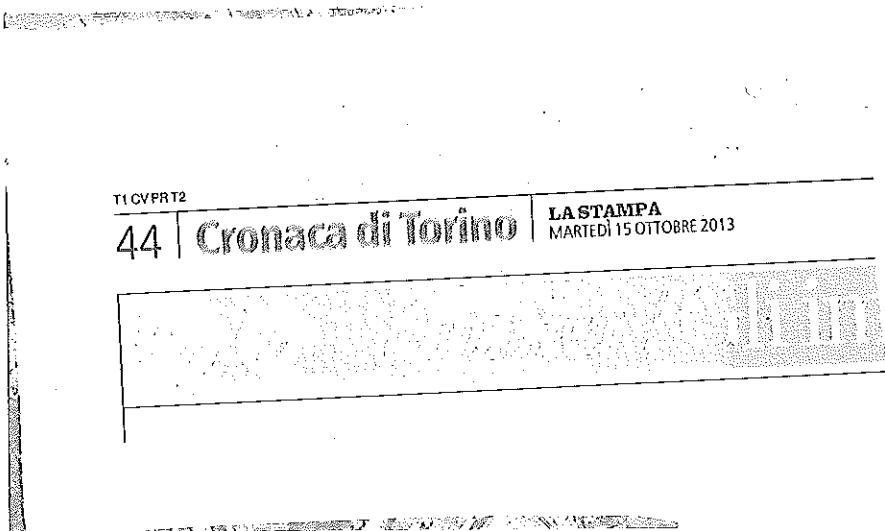
Caccia alle «case fantasma». In Torino e provincia, quasi 30 mila immobili non sono mai stati registrati al Catasto. Fantasmi, appunto. Per il fisco, che stima il valore complessivo degli edifici in 27 milioni e mezzo di euro.

Si è conclusa dopo cinque anni di ricerche, incrocio di dati e perlustrazioni aeree la maxi operazione dell'Agenzia delle Entrate, che ha scovato 28.404 unità immobiliari sconosciute ai registri catastali. Immobili mai dichiarati, che finora si sono sottratti a qualsiasi tassazione: dall'Imu all'Irpef, alla tassa rifiuti, all'affitto alla luce del sole.

La somma che si dovrebbe recuperare si stima attorno ai 20 milioni di euro. Non proprio noccioline. Mentre a livello regionale, le case fantasma sono 89 mila, per un valore catastale di 71 milioni di euro.

## Controlli incrociati

L'accertamento capillare è stato condotto nel modo più semplice possibile, cioè con foto dall'alto del territorio effettuate dall'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), per stanare i «furbetti» del fisco. Foto che sono poi state confrontate con gli elenchi del Catasto, per stilare una lista degli evasori, resa pubblica già un anno fa. Entro il 30 novembre del 2012, i proprietari di case non dichiarate avevano la possibilità di mettersi in regola. Ma di quasi un terzo, neppure l'ombra. In questi casi, il Catasto ha provveduto a dare un valore pre-



T1 CVPR2

44

Cronaca di Torino

LA STAMPA  
MARTEDÌ 15 OTTOBRE 2013

## Indagini aeree

L'Agea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, ha fatto fotografare dall'alto migliaia di edifici

sunto all'immobile, facendo sopralluoghi esterni degli edifici.

## Lavoro lungo

I sette anni di lavoro dell'Agenzia del Territorio, oggi confluita nell'Agenzia delle Entrate, hanno permesso di censire un milione e 200 mila edifici in tutta Italia sconosciuti al Fisco e individuati, che di arretrati e maggior gettito annuo permetteranno di recuperare complessivamente (sono stime) 589 milioni di euro. Ed è certamente una buona notizia per combattere l'evasione fiscale.

## Abusivismi

Ma c'è da fare una precisazione, anzi due: «Non è detto che le case fantasma equivalgano per forza a case abusive - spiegano dall'Agenzia delle Entrate -, perché si può

costruire un immobile dichiarandolo al catasto, quindi essendo in regola con il fisco, ma non avere le licenze edilizie a posto. Oppure il contrario».

## Multe salate

E ancora: «Una volta finita la ricerca, abbiamo pubblicato gli elenchi degli irregolari, per cui i proprietari hanno avuto la possibilità di mettersi in regola. Ci sono contribuenti che hanno acquistato immobili che non sapevano non essere iscritti al catasto. Pertanto, si deve dire che non sono tutti evasori in malafede».

I proprietari che non avevano denunciato l'immobile rischiano per legge da 1.000 a 8.000 euro di multa. Più il pagamento delle tasse che, da oggi in poi, saranno obbligati a versare.

## Retrosceña

BEPPE MINELLO

**T**ra «case fantasma» e case legali, alla fine il conto lo paga la città. Torino, infatti, è tra le città che hanno ormai consumato più del 50% del proprio territorio. Lo ha rivelato il rapporto Ispra sulla qualità dell'ambiente urbano presentato qualche giorno fa a Roma alla presenza del ministro Orlando. Dal rapporto è emerso che in 60 Comuni italiani, su una superficie pari al 4% del totale nazionale, risiede il 24,9% della popolazione italiana.

### Cementificazione

Nel complesso le 51 aree comunali monitorate dall'Ispra - e tra esse Torino - hanno cementificato un territorio pari a quasi 220.000 ettari (quasi 35.000 solo a Roma), con un consumo di suolo giornaliero pari a quasi 5 ettari di nuovo territorio perso ogni giorno (sono circa 70 a livello nazionale). Il 7% del consumo giornaliero in Italia è concentrato nelle 51 città analizzate. In testa Napoli e Milano che hanno ormai consumato più del 60% del proprio territorio comunale. La maggior parte dei Comuni indagati ha destinato a verde pubblico meno del 5% della propria superficie.

### Qualità dell'aria

Come si vive nelle città monitorate, come si respira, come ci si sposta, sono gli argomenti trattati dall'Ispra. E Torino, per quanto riguarda le emissioni di Pm10 - un mix di particelle emesso dai tubi di scappamento delle auto, dai camini delle calda-

# Torino ha consumato oltre il 50 per cento del proprio territorio

Allarme cementificazione dal rapporto Ispra

## Ma le polveri sottili sono in calo

Le micropolveri emesse da tubi di scappamento e impianti di riscaldamento sono ancora oltre la soglia d'allarme, ma in calo

ie e dei caminetti per il riscaldamento domestico, dai camini delle industrie - insieme con Roma, Taranto, Milano e Napoli, è quella con le maggiori emissioni velenose. Ci possiamo consolare con il fatto che siamo anche fra le città dove si registra una costante

sfera il trend risulta per tutte le città in decrescita.

### Acqua risparmiata

Anche il parco auto circolante è stato analizzato dall'Ispra. E l'elaborazione dei dati Aci 2006-2012, conferma la tendenza alla diminuzione del numero di autovetture private nelle otto città più grandi. Con la sola rilevante eccezione di Roma, che inoltre è la città con il maggior numero di autovetture private (quasi 1.600.000), seguita da Milano (quasi 600.000), Napoli e Torino (circa 450.000).

Il consumo d'acqua registra una diminuzione significativa a Torino. La più alta percentuale di riduzione dei consumi si registra, appunto, a Monza seguita da Parma, Piacenza, Genova, Torino e Novara; nel 2011 delle 60 città solo Reg

### LE CIFRE

Diminuiscono in città il numero delle auto e il consumo d'acqua

riduzione, debole ma significativa, delle concentrazioni di Pm10. Monossido di carbonio, benzene e biossido di zolfo, come per gli anni passati, non sembrano essere più un problema: non superano da anni i valori limite per le concentrazioni in aria e per quanto riguarda le emissioni in atmo-

La presentazione del progetto in Provincia, il 20 novembre vertice Hollande-Letta

# Tav, il 31 ottobre il sì francese e la Ue finanzierà il 40 per cento

ERICA DI ELASI

ENTRO due settimane la Francia voterà la ratifica del trattato internazionale sul Tav. Mario Virano, presidente della commissione inter-governativa sulla Torino-Lione, ieri in Provincia per illustrare il progetto della nuova ferrovia, ha confermato tempie finanziamenti dell'opera. "Il 31 ottobre spiega - il Parlamento francese voterà l'approvazione del trattato, in tempo così per il vertice Hollande-Letta, in programma

a Roma il 20 novembre. Per quella data, visto che le 8 commissioni della Camera hanno già dato parere favorevole alla ratifica, in Italia mancherà probabilmente solo più il passaggio in Senato". Ed entro dicembre è prevista l'approvazione del mi-

nistero dell'Ambiente e del Cipe del progetto definitivo, con il via libera anche della Valutazione di impatto ambientale. Si va avanti anche sui finanziamenti. La Ue è orientata a dare un contributo del 40 per cento: "L'iter in Commissione europea e in

Consiglio d'Europa - sottolinea Virano - è positivo. Manca solo il voto finale che arriverà con l'approvazione, a fine anno, del bilancio 2014-2020". Nella bozza del Patto di stabilità è previsto lo stanziamento del governo italiano di 100 milioni che servi-

ranno a coprire la quota italiana (25 per cento) della spesa per realizzare i primi 9 chilometri di galleria geognostica. I lavori partiranno nel 2014.

A giorni invece la talpa inizierà a scavare a Chiomonte. "La fresa è completa - aggiunge Virano - E i lavori procedono rispettando il calendario". Proprio ieri una cinquantina di tecnici Lf, italiani e francesi, ha preso parte alla prima visita ufficiale da quando la talpa è nella galleria. Per chi ci ha lavorato, rappresenta un punto di arrivo.

Torino - Lione

Saitta: "La Rai parla solo di sconti"

IL PRESIDENTE della Provincia Antonio Saitta attacca la Rai sulla Tora Lione. «Chiediamo da anni ai governi - dice - che la televisione pubblica garantisca il pluralismo sulla Tav e consenta di far conoscere il nuovo tracciato, ma la Rai ne parla solo quando ci sono attentati e scontri». Saitta ha poi chiesto al governo di riconvocare in fretta il vertice sulle compensazioni: «Abbiamo 3,7 milioni di opere pronte, i lavori devono partire entro l'autunno».

(ma.gia.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Virano: "I lavori procedono rispettando il calendario anche in Italia"

"Due anni di fatiche. Qui dentro c'è il sudore di tutti noi". Ora, dopo che il progetto passerà al Cipe, per il finanziamento nelle varie tranche in cui è suddiviso, si costituirà il soggetto promotore che dovrà sostituire Lf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MARTEDI 15 OTTOBRE 2013

TOFINO

Porta Susa

## A dicembre via libera agli ultimi due binari

Prossima inaugurazione per la stazione ad Alta velocità di Torino Porta Susa. Ai primi di dicembre verranno «consegnati» gli ultimi due binari - destinati, per l'appunto, ai treni veloci - in agguanta ai quattro già operativi: al momento vengono impiegati ad uso promiscuo, nel senso che servono sia i convogli ad alta velocità, i regionali e gli interregionali.

I lavori nella stazione, condivisa dalle Ferrovie e dalla

linea uno della metropolitana torinese, sono a buon punto: gli operai lavorano alle finiture; quando gli ultimi binari saranno disponibili verrà rimossa la parete di cartongesso che li nasconde alla vista e la luce del giorno filtrerà dalla cupola soprastante la stazione nella parte sotterranea. A dicembre l'inaugurazione, una delle molte già avvenute a Porta Susa: presente, forse, l'amministratore delegato delle Ferrovie Moretti.

[ALE.MON]

Il bando

## La Torino-Ceres sarà collegata al Passante

È una delle opere pubbliche, se non la prima, più importanti in Italia. Non è un caso se a due mesi e mezzo dalla conclusione del bando di gara, le imprese fanno la coda per candidarsi a realizzare il collegamento della ferrovia Torino-Ceres con la stazione Rebaudengo e il Passante torinese: un altro tassello per integrare la rete della mobilità metropolitana favorendo l'accessibilità da e verso lo scalo di Caselle. Stando ad Scr, la società di

committenza regionale che segue la partita, le manifestazioni di interesse hanno raggiunto quota 20. Imprese di tutte le dimensioni, italiane e straniere, che prima di candidarsi vengono accompagnate in visite organizzate (e obbligatorie) al futuro cantiere. Obiettivo: metterle in condizione di comprendere la portata dell'intervento, a scanso di equivoci e sorprese. La conclusione della gara, prevista a metà novembre, è stata prorogata al 2 dicembre.

[ALE.MON]

TI CVPR T2

48 | Cronaca di Torino

LA STAMPA  
MARTEDÌ 15 OTTOBRE 2013

L'intervento del capogruppo di Fdi provoca dure reazioni di ebrei, Anpi e Pd torinesi

# “Parole gravissime su Priebke il sindaco censuri Marrone”

GABRIELE GUCCIONE

«GRAVISSIMO». È lapidario il commento che giunge dalla Comunità ebraica di Torino alle parole del capogruppo di Fratelli d'Italia in Sala Rossa, Maurizio Marrone, il quale domenica sera ha scritto su facebook: «La rappresentanza alleata era cinque volte più feroce». Il riferimento è al criminale nazista Erich Priebke, condannato all'ergastolo per aver partecipato e pianificato l'eccidio delle Fosse Ardeatine. Per Marrone sarebbe vittima di un «accanimento» in relazione alla polemica sulla sua mancata sepoltura a Roma, vicenda per cui occorre una «rinfrescata di memoria». Parole forti, a corredo di un'immagine che rappresenterebbe un avviso alla popolazione tedesca di Tuttingen da parte del Governo militare francese: «Per ogni soldato francese che sarà ucciso, 50 ostaggi saranno fucilati».

Il vicepresidente della comunità, Emanuel Segre Amar, nonostante si trovi nella capitale ha letto la notizia sulle pagine torinesi di Repubblica e ha segnalato la questione al sindaco Piero Fassino: «Ho mandato immediatamente il link al sindaco. Il fatto che un consigliere comunale dica una cosa del genere è gravissimo. Il primo cittadino dovrebbe eventualmente intervenire con una censura nei confronti di parole del genere, dalle quali la comunità ebraica intende coralmemente prendere le distanze». La sortita di Marrone già ieri ha fatto discutere la Sala Ros-

la Repubblica  
MARTEDÌ 15 OTTOBRE 2013  
TORINO

IX

sa, anche se soltanto nei corridoi, e mai con un intervento palese in aula. «Dovrebbe chiedere scusa e rettificare. Queste parole sono una vergogna per un rappresentante della città», sostiene il democratico Luca Cassiani.

«Fa impressione che ci siano persone che ragionino così», commenta la vicepresidente dell'Anpi, Maria Chiara Acciarini. «C'è ancora qualcuno che è pronto a rimettere in discussione ciò che la storia ha già giudicato — spiega — E ancora più grave è che si possa pensare che considerazioni come queste possano servire a mutare il giudizio su chi ha combattuto per un mondo migliore: se avessero vinto i nazifascisti avremmo avuto un'Europa di campi di concentramento».

**La vicepresidente degli ex partigiani: «Qualcuno ancora discute ciò che la storia ha giudicato»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il Comune taglia i mediatori dell'anagrafe

*Aiutavano gli stranieri a svolgere le pratiche. «Mancano le risorse, costretti a rinunciare»*

DIEGO LONGHINI

**U**N'ATTIVITÀ nata sia per aiutare i nuovi arrivati in città, sia per rendere più agevoli le pratiche agli impiegati. Oggi erano poco più di una decina i traduttori in servizio tra via della Consolata, corso Racconigi, corso Vercegli, via Guido Reni e via Leoncavallo. Personale in forza alle cooperative Radici reali, Senza frontiere e Anima mia, vincitrici nel 2012 dell'ultimo appalto varato da Palazzo Civico per quindici mesi di attività. Già a luglio le tre coop avevano ricevuto una comunicazione dall'assessorato all'anagrafe guidato da Gallo: un avviso di sospensione dell'attività da agosto. «Ora ci è arrivata una lettera — spiega Giovanni Amedura

di Senza frontiere — dove si annuncia la chiusura definitiva e anticipata del servizio». Ovviamente la ragione è sempre la stessa: mancanza di risorse.

Le cooperative fornivano prevalentemente traduttori di arabo e di romeno, le due lingue più richieste nelle anagra-

fi. «Quello che non riusciamo a capire è la logica di questo taglio — spiega Amedura — si tratta di un servizio che non è diretto solo al cittadino, ma ai dipendenti del Comune: facilita la comunicazione e velocizza le pratiche. Quando arriverà un arabo che non sa parlare

vedere — aggiunge il socio di

**Le coop: «E adesso che faranno gli impiegati?». Curto: «Raddio a un servizio d'avanguardia»**

## BUROCRAZIA DIFFICILE

Uno straniero in un ufficio anagrafico. Senza intermediari il servizio per gli stranieri sarà più difficile

Senza frontiere — come ora il Comune farà fronte alle questioni, visto che il servizio era competitivo».

Amedura ha provato a chiedere spiegazioni. Non ha parlato con l'assessore ma con i dirigenti del settore anagrafe: «Erano dispiaciuti — dice — im-

barazzati da una scelta politica dettata dalle necessità di tagliare. Per di più il Comune, per chiudere anticipatamente il servizio, deve pagare una penale del 10 per cento». Del problema è stato investito anche il capogruppo di Sel, Michele Curto, che annuncia battaglia nella discussione del bilancio e la presentazione di un emendamento per imporre il ripristino dei traduttori: «Questo è uno dei termometri della qualità della vita in città — dice Curto — le altre sono tutte chiacchiere. Torino era all'avanguardia in Italia, imitata da moltissimi altri Comuni, ora con questa scelta fa parte della retroguardia del Paese. L'assessore Gallo ha sbagliato, spero che adesso la maggioranza di centrosinistra possa metterci una pezza».



L'emergenza occupazione

# Per il lavoro soffrono oltre 400 mila piemontesi

È la somma  
di disoccupati,  
cassintegrati  
e giovani precari

MARINA CASSI

Il termine è bruttissimo e il concetto inquietante: disagio occupazionale. Ma fornisce una fotografia molto più concreta e drammatica del mercato del lavoro piemontese e dei drammatici danni prodotti dalla recessione. In regione ci sono circa 409 mila persone che soffrono per il lavoro. Se si rapporta il totale delle persone disagiate al totale della forza lavoro si ottiene un tasso di disagio pari al 20,2% che è il doppio del tasso di disoccupazione ufficiale arrivato al 10,2.

Nell'ampia categoria - definita dall'ufficio studi dell'Unione industriale di Torino - ci sono vari stadi di sofferenza. Si va dalla emergenza enorme di chi una occupazione proprio non ce l'ha: secondo una stima dell'ufficio studi dell'Unione a fine anno i disoccupati - categoria che comprende sia chi il lavoro lo aveva e lo ha perso sia chi è in cerca di prima occupazione - saranno 222 mila.

A questi si devono sommare i 50 mila inattivi cioè tutte quelle persone che un lavoro non lo cercano più. E poi ci sono i 69 mila giovani tra i 24 e i 35 anni che «lavoro vecchio» con una serie di contratti flessibili come co.co.co, collaborazioni occasionali, associazioni in partecipazione. Lavorano sì, ma con margini di insicurezza enormi. Infine i lavoratori in cassa integrazione che si stimano in 68 mila. Molti di loro sono arrivati quasi alla fine degli ammortizzatori sociali e rischiano a breve di perdere qualsiasi sostegno al reddito.

Il metodo di misurazione è originale e consente di pesare la drammatica crescita del disagio da inizio crisi a oggi. La somma totale era 184 mila nel 2005, il 9,6% del milione e 918 mila componenti delle forze di lavoro piemontesi di allora. Ancora nel 2008 il totale è di

**La crisi**  
mila quest'anno.  
Un'altra componente importante del disagio è rappresentata dagli inattivi, sono le persone che pur facendo parte della forza lavoro dichiarano di non avere una occupazione e di non cercarla. Oggi sono 50 mila, rispetto al 2007 sono cresciuti del 70%. La crisi scoraggia chi pensa che il mercato sia così asfittico da non aver nulla da offrire.

**50 mila inattivi**  
Sono 50 mila le persone che non cercano il lavoro perché scoraggiate, erano solo 27 mila nel 2008

**220 mila disoccupati**  
Sono saliti a 220 mila i disoccupati, erano 82 mila nel 2007 appena un anno prima dell'inizio della crisi

nel 2012 il disagio è già risalito a 373 mila persone pari al 18,3%. Impressionante l'incremento dei disoccupati: erano 89 mila nel 2005 sono passati a 78 mila nel 2008, a 82 nel 2007, a 100 nel 2008, a 137 nel 2009, a 154 mila per 2011 per balzare a 187 nel 2012 e sfiorare il muro dei 200

199 mila persone con il 10% delle forze di lavoro. La svolta drammatica è nel 2009 quando l'area del disagio balza a 308 mila, il 17,3% del totale. E da lì in poi è un continuo peggioramento con una lieve flessione solo nel 2011 quando la crisi sembrava allentarsi. Una breve illusione perché

Dall'inizio della crisi sono aumentati da 89 a 200 mila i disoccupati, se a loro si sommano le altre categorie in disagio occupazionale si arriva a oltre 400 mila persone, il 20% della forza lavoro

LA STAMPA PER

## Confartigianato "Centri dell'impiego inefficienti"

Le imprese e i lavoratori hanno scarsa fiducia nei centri per l'impiego. Li utilizzano il 2,9% delle imprese e il 3,4% dei lavoratori. Gli imprenditori preferiscono cercare i loro collaboratori tramite le segnalazioni di conoscenti e fornitori (nel 61% dei casi) e attraverso le banche dati aziendali (24,6% dei casi).

Diversa la produttività dei Centri per l'impiego nelle differenti aree del Paese: dalla migliore performance nel Nord Ovest, con 418 utenti per addetto, si passa al Nord Est con 271 utenti per addetto, per scendere alle regioni del Centro (269 utenti per addetto) e al Mezzogiorno (220 utenti per addetto). Secondo Confartigianato, se si applicasse il criterio di efficienza del Nord Ovest a tutti i centri per l'impiego italiani sarebbero necessari 3.526 addetti in meno, con un risparmio di 137 milioni l'anno.

La scarsa fiducia di imprese e lavoratori nei servizi pubblici per l'impiego è testimoniata in un rapporto dell'Ufficio studi di Confartigianato dal quale emerge che nel 2012 sono state 40.534 le imprese italiane che hanno utilizzato il servizio pubblico per trovare il personale da assumere. Confartigianato ha calcolato il costo per le finanze pubbliche dei 553 Centri per l'impiego operanti nel Paese e che occupano 8.781 addetti: si tratta di 471 milioni di euro l'anno e si traduce in una spesa di 13.391 euro per ciascun occupato a cui è stato trovato lavoro.

«Il rapporto - sottolinea Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino - ci dice che gli strumenti pubblici utilizzati per gestire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro non brillano per efficienza. Bisogna pensare a politiche attive che guardino alla realtà del mondo produttivo e che tengano conto delle nuove esigenze delle imprese e dei lavoratori, coinvolgendo il sistema della scuola e della formazione professionale». [B.DAM.]

## Allarme Api "Il concordato danneggia le aziende"

Il concordato «in bianco» da strumento utile per salvare le aziende si sta trasformando in una minaccia per le piccole e medie imprese. L'allarme arriva dall'Api di Torino che ha effettuato un'analisi della norma e degli effetti della sua applicazione.

Da inizio anno a agosto sono state registrate in Italia 1460 nuove procedure di concordato preventivo, mentre in tutto il 2012 erano state 1102. Una stima prudenziale lascia prevedere che a fine 2013, la crescita sarà maggiore di circa il 70-80% rispetto all'anno precedente.

I risultati sono stati discussi con la presidente del Tribunale fallimentare di Torino, Giovanna Dominici, in un incontro al quale hanno partecipato il presidente Api, Fabrizio Cellino, e una delegazione di dirigenti dell'associazione. Dice Cellino: «Con l'intenzione di tutelare l'imprenditore e la continuità aziendale il governo Monti ha introdotto nell'agosto 2012 il cosiddetto concordato «in bianco». Ma uno strumento che doveva evitare alle aziende effettivamente produttive, ma con temporanei problemi di liquidità, di finire in fallimento, salvando quindi posti di lavoro, si è rivelato in troppi casi un sistema utile per danneggiare ulteriormente i creditori, scaricando all'esterno e amplificando le situazioni di crisi».

E aggiunge: «Il decreto del Fare, poi convertito in legge, aveva già cercato di porre rimedio a questi problemi. Ma quanto è stato fatto non è riuscito a ridurre l'impatto dannoso che il concordato «in bianco» ha sui fornitori che di norma sono piccole e medie imprese».

L'Api torinese chiede che «questo strumento venga usato solo quando esiste un effettivo piano di ristrutturazione aziendale e cioè quando davvero vi siano le condizioni per un rilancio dell'impresa». E annuncia: «Proporremo, quindi, ai parlamentari torinesi e piemontesi le opportune modifiche a una normativa che rischia di aggravare le condizioni di molte imprese invece di aiutarle a andare avanti».

## Esonerati

# In Regione 160 dipendenti senza stipendio

ALESSANDRO MONDO

Il termine fa tristemente rima: «esodati», «esonerati». E anche la situazione, nella sua dimensione umana oltre che lavorativa, vissuta da 160 dipendenti regionali: esonerati e spiazzati dalla perenne centrifuga delle norme sul lavoro.

L'allarme è lanciato dall'assessore regionale Gian Luca Vignale, che nella giunta-Cota ha anche la delega al Personale: «Il voto del disegno di legge "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni", avvenuto in Senato, abbandona gli esonerati regionali».

Centosessanta persone, dicevamo, alle quali era stato concesso l'esonero secondo la normativa vigente. Le stesse che a seguito della controversa riforma pensionistica disegnata dall'ex-ministro Fornero, si ritrovano senza stipendio e contributi.

Riassunto delle puntate precedenti. Per tutelare i lavoratori in esonero la Regione ha predisposto uno o emendamento alla Finanziaria 2013: gli interessati ricevono il 50% dello stipendio, oltre al versamento dei contributi, fino a quando matureranno il diritto a pensione o il riconosci-

mento dei benefit.

Ed ecco la doccia fredda. «A causa di una circolare del Ministero del Lavoro - spiega Vignale -, ai dipendenti regionali non sono stati riconosciuti gli stessi diritti di quelli delle amministrazioni pubbliche esonerati, a cui può essere applicata la normativa pensionistica pre-Fornero. Per superare la disparità di trattamento tra dipendenti pubblici appartenenti a diverse amministrazioni, le Regioni, su proposta del Piemonte, hanno presentato alcune proposte emendative al disegno di legge».

Proposte non accolte dal Senato. «Trovo paradossale - protesta l'assessore - che un testo che salvaguarda le figure professionali inquadrato nelle amministrazioni pubbliche si dimentichi di quelle che vi lavoravano ieri. Con il voto del Senato, se prima i salvaguardati regionali erano lavoratori di serie B, ora sono retrocessi alla serie C».

E adesso? «Il problema va risolto a livello parlamentare». Una parola. Vignale, tutt'altro che rassegnato, sottoporà il caso al ministro Giovannini, al ministro Del Rio e ai parlamentari piemontesi per mettere la proverbiale pezza. O almeno provarci: «Il controsenso è che l'esonero è il frutto di un accordo tra dipendente e pubblica amministrazione, definito per legge e poi disatteso dalla seconda per legge, facendo pagare ai lavoratori colpe non loro». Partita aperta.

PS9  
LA STAMPA

Grugliasco

## Mobilità alla Abit Rinvio di 7 giorni

Sette giorni per sperare. Questo quanto sono riusciti a strappare ieri pomeriggio i sindacati nell'incontro in Regione per decidere il destino dei 97 lavoratori dell'Abit a rischio mobilità. «L'azienda - dice Denis Vayr della Cgil - ci ha detto che vuole riconsiderare un trattamento meno traumatico rispetto a quello della mobilità». E di questo ne riparleranno nell'ennesimo incontro che ci svolgerà domani. «Però abbiamo chiesto un segno di buona volontà - continua - e abbiamo firmato un accordo in cui l'azienda si impegna a non licenziare i lavoratori prima del 7 novembre». Una piccola dilazione, visto che la mobilità scatterebbe il 31 ottobre. Altri 7 giorni di agonia. Ma ora i timori sono concentrati sul prossimo incontro e la nuova proposta. (P. ROM.)

T1 CVPR2

LA STAMPA  
MARTEDÌ 15 OTTOBRE 2013

61

# Troppi scioperi negli ultimi mesi L'ex Tms opta per il licenziamento In 350 perdono il posto di lavoro Lo stabilimento Beltrame chiude

→ La Mediterraneo Trade di Rondissone, ex Tms, ha mandato una lettera di licenziamento a tutti i 15 dipendenti motivando la decisione con le proteste dei lavoratori, che negli ultimi mesi hanno scioperato. La Mediterraneo Trade è quell'azienda che, al pari di quanto accaduto in Emilia Romagna con le aziende Firem e Dometic, nella settimana di ferragosto aveva spostato di nascosto i macchinari, lasciando di fatto senza lavoro i dipendenti, che sono fermi dall'inizio di agosto e ancora aspettano il pagamento della mensilità di luglio.

«La vicenda della Mediterraneo Trade, per quanto riguarda una piccola azien-

da - hanno commentato Federico Bellono, segretario provinciale Fiom e Iulio Vermena, della Fiom-Cgil di Settimo - la fotografia di quello che avviene in realtà ben più grandi: nella crisi si moltiplicano vicende incredibili dove i lavoratori sono quasi sempre le vere vittime».

«Licenziare dei dipendenti perché scioperano - hanno aggiunto Bellono e Vermena - così come trafugare i macchinari nei giorni di ferragosto, sono atteggiamenti indegni di un paese civile e l'attacco frontale ai diritti di questi anni rende i lavoratori, nella crisi, ancora più indifesi. Questa vicenda è emblematica della solitudine dei lavora-

tori e del silenzio assordante della politica e delle istituzioni soprattutto quando si parla di piccole aziende».

[a.l.ba.]

→ Lo stabilimento Beltrame di San Didero, secondo la proprietà, dovrà chiudere. È il dato principale che è emerso dall'incontro di ieri nella sede centrale di Vicenza tra le organizzazioni sindacali e la direzione aziendale del gruppo per analizzare e fare il punto della

LE PROTESTE

## Fermi i mezzi di trasporto pubblico Gli operatori Amiat in agitazione

Disagi in arrivo per servizi pubblici. Venerdì è previsto uno sciopero nazionale di 24 ore del trasporto pubblico locale indetto dalla Usl, Unione sindacati di base. Nei giorni precedenti, all'Amiat si svolgeranno delle assemblee dei lavoratori, che potrebbero rallentare l'attività. A Torino metropolitana e mezzi urbani Gti funzioneranno dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15, le linee extraurbane e i treni Pont-Rivarolo-Chieri (ferrovia Canavesana) e Torino-Aeroporto-Ceres da inizio servizio alle 8 e dalle 14,30 alle 17,30. L'agitazione all'Amiat è invece organizzata da Cgil, Cisl e Uil dal 16 al 18 ottobre. In questi giorni potranno verificarsi disagi, in particolare per quanto riguarda la raccolta rifiuti, la nettezza urbana e il servizio di call-center riservato ai cittadini. Sarà comunque avviata la normalizzazione delle attività di nettezza urbana e di smaltimento dei rifiuti nel corso delle giornate successive.

[a.l.ba.]

situazione sugli stabilimenti di San Didero, di Vicenza e di San Giovanni Valdarno.

L'azienda - ha fatto sapere la Fiom torinese - ha presentato un piano industriale giudicato da Fim, Fiom e Uilim non sufficiente a rispondere alle esigenze dei lavoratori. Infatti l'azienda ha dichiarato l'intenzione di chiudere lo stabilimento di San Didero licenziando tutti i 350 dipendenti. Tale decisione potrebbe essere rivista qualora il tavolo aperto con la Regione Piemonte dovesse concludersi in modo positivo, centrando l'obiettivo della riduzione dei costi a partire da quelli energetici.

«La comunicazione data oggi ci lascia stupefatti - hanno detto Margot Cagliero, Ecdi Lazzi e Vincenzo Pepe -. Abbiamo iniziato un percorso con il tavolo regionale che doveva essere utile ad impedire i licenziamenti e ancora prima di arrivare a una definizione l'azienda decide di accelerare. Ci opporremo ai licenziamenti e decideremo con i lavoratori le azioni da intraprendere nelle assemblee che terremo domani a San Didero».

[a.l.ba.]

**CANAVESE** Locali, lavoratori e mezzi per la raccolta rifiuti passano a Teknoservice

# Stop Asa, da ieri non esiste più E 84 dipendenti restano a casa

→ Dopo 25 anni si chiude l'avventura di Asa. L'Azienda Servizi Ambiente non esiste più dalle 15,30 di ieri, quando Teknoservice ha firmato il passaggio dei locali, dei lavoratori e dei mezzi per la raccolta rifiuti mettendo fine a quattro anni di commissariamento.

L'azienda di Piossasco è la nuova proprietaria dei capannoni di strada del Ghiaro che hanno visto l'ascesa e la caduta della più grande azienda pubblica canavesana. Nata come unione di quattro comunità montane era arrivata a gestire la raccolta rifiuti, il servizio di teleriscaldamento, una rete di videosorveglianza, una discarica, decine di acquedotti, scavi ed ostelli. Una galassia andata in frantumi nel 2009 quando divenne impossibile ripianare i debiti pregressi. In pochi anni la cifra aveva sfiorato i 70 milioni. Un buco nero che non è stato possibile appianare nemmeno con la vendita dei diversi rami d'azienda.

Un dramma che si è svolto sotto lo sguardo assente dei Comuni che rinunciando all'acquisto del debito, hanno indirizzato l'Asa direttamente verso il fallimento. La NwCo pubblica che avrebbe permesso di acquistare la società congelando i debiti verrà sciolta alla fine di novembre, inutilizzata. Gli uffici della sede di Castellamonte sono una "spoon river" di ricordi. Per molti, ieri è

stato l'ultimo giorno in azienda, trascorso con la malinconia di chi vede morire un vecchio amico. Le proteste accese, le minacce dei dipendenti di darsi fuoco, le risse, gli interminabili incontri sindacali lasciano spazio alla malinconia. Le impiegate, maggiormente penalizzate dal cambio di società, cercano di nascondere le lacrime. Dei 230 lavoratori del settore 128 sono stati riassunti, 12 verranno passati al teleriscaldamento in attesa della vendita, che permetterà di riposizionare al 50% altri 4 addetti, 3 invece si occuperanno della discarica di Vespia, quando riaprirà. Per 84 famiglie da oggi si apre un'altra vita.

«È assurdo - spiega Roberto Faletti - anche perché siamo stati avvisati con una lettera, nessuno si è preso l'impegno di venirci a parlare di persona. Sei Comuni hanno ancora la bollettazione direttamente attraverso la tua ma non hanno fatto l'affidamento alla nuova società, così i cittadini da domani non riceveranno il fatto più bollette. Le riassunzioni non hanno tenuto conto nemmeno della legge 68, che chiede attenzione verso le categorie protette ed in difficoltà. La nostra centralinista è invadida al 100%, si è formata è cresciuta professionalmente, ma questo non è abbastanza».

Nilima Agnese

**CRONACAQUI**<sup>ro</sup>

martedì 15 ottobre 2013

19

## Sbloccati 75 milioni a favore degli enti locali

La giunta del Piemonte ha avviato un nuovo riparto previsto dal Patto di stabilità verticale, liberando risorse per gli enti locali piemontesi pari a 75 milioni di euro, di cui 48,4 ai Comuni e 26,5 alle Province. A questa somma si aggiungono altri 2 milioni e 639mila euro riferiti al riparto precedente, per un totale complessivo di 77,6 milioni. Nel 2013, calcolando tutti e 4 i riparti effettuati, la Regione ha concesso a Comuni e Province ulteriori spazi di spesa per oltre 205 milioni di euro. «A fronte delle mancate risposte da parte del governo - spiega il presidente della Regione, Roberto Cota - ecco arrivare l'ennesimo intervento da parte del governo regionale piemontese. Aspettando che si arrivi finalmente all'abolizione dell'assurda camicia di forza del patto di stabilità, la Regione agisce concretamente in aiuto dei nostri martoriati amministratori locali». «Sono interventi indispensabili - aggiunge l'assessore regionale al Bilancio, Gilberto Pichetto Fratin - alla luce delle diffuse criticità legate al rispetto del Patto da parte degli enti locali territoriali, principalmente quelli che hanno necessità di investire e che possono vantare una buona gestione delle proprie risorse. Il meccanismo premia i virtuosi e dà stimolo ad amministra-

re nel modo più consapevole ed efficace. Il nuovo plafond è interamente a carico del bilancio regionale, essendo esauriti gli incentivi erogati dallo Stato. Le risorse liberate permetteranno gli investimenti più urgenti, primi fra tutti quelli legati alle strutture scolastiche. Il meccanismo premia i virtuosi e dà stimolo ad amministrare nel modo più consapevole ed efficace». Il quarto plafond viene destinato prioritariamente a soddisfare le richieste per pagamenti relativi all'edilizia scolastica, per un importo pari ad euro 35,8 milioni ed all'adeguamento alla normativa antisismica, per un importo pari a 503 mila euro. Entro il 31 ottobre 2013, gli enti beneficiari di quote vincolate a questi due particolari settori potranno presentare alla Regione la richiesta motivata di svincolo degli spazi finanziari assegnati. Tra gli «enti sperimentatori», quelli cioè che si avvalgono di un diverso sistema di calcolo, ulteriori 113mila euro vengono assegnati ad Alba con riferimento ai primi due riparti annuali. Infine, altre piccole modifiche relative alle tranche precedenti riguardano i comuni di Baldichieri d'Asti (integrazione di 41mila euro) e Armeno (integrazione di 71 milioni).

[MTra]